

## 11 febbraio: la Conciliazione

L'undici febbraio del 1929 i Rappresentanti autorizzati della S. Sede e dello Stato italiano sottoscrissero nel palazzo del Laterano in Roma i Patti che posero fine alla « questione romana » e segnarono la ufficiale « Conciliazione » tra la Chiesa e l'Italia.

A 36 anni di distanza, dissipate alcune nebbie di « quel » febbraio e sopiti alcuni rumori di « quell'epoca », l'avvenimento svela una storica imponenza e rivela un significato trascendente.

I - Per capire la « Conciliazione » bisogna avere un'anima accesa di amore ardente verso la Patria e verso la Chiesa. Ossia: sapere cosa è e come si ama la Patria; e sapere cosa è e come si ama la Chiesa. Non è di tutti la nobiltà d'animo necessaria per questa « sapienza » ed intima esperienza.

II - La « Conciliazione » ufficiale dell'11 febbraio 1929 deve considerarsi come un frutto maturatosi attraverso una agitata stagione storica. L'Italia e la Chiesa erano già conciliate nel cuore dei migliori — moltissimi — cittadini italiani e cattolici, i quali sentivano di poter vivere fino in fondo il loro amore di patria senza venir meno alla piena fedeltà religiosa e viceversa. La spina della « questione romana », conficcata nelle carni vive dell'Italia cattolica, li faceva soffrire: e lavoravano per la « Conciliazione ».

III - La « Conciliazione » è come un arco trionfale eretto sulla via d'Italia dopo la breccia di Porta Pia. Un arco che apre all'Italia la via della rinascita e del progresso integrale: del migliore risorgimento per l'assolvimento della sua missione tutta particolare nella famiglia dei popoli.

IV - Nella « Conciliazione », che chiude la « Questione Romana », splende un mistero di Provvidenza adorabile. Dio scrive cose dritte su linee storte. Molti uomini, buoni e cattivi, grandi e piccoli, si agitarono (e quanto!) prima di Porta Pia e tra Porta Pia e la « Conciliazione ». Si mossero liberamente, perseguitando i loro scopi. Ma Dio li guidò, per molti a loro insaputa, verso questa realizzazione. Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II, Pio IX, Leone XIII, Mussolini, Pio XI... tutti e ciascuno con la loro responsabilità di bene o di male. Ma, sopra tutti, Dio. Beati coloro che credettero in Lui e rispettarono la Sua legge.

V - Alla « Conciliazione » restano legate le sorti d'Italia. Rovine, barbarie, regresso, involuzione sociale, avvengono là dove il campo religioso si confonde con quello civile o quello civile si confonde con quello religioso o dove i due campi si ignorano e si contrastano. Cielo e terra sono due realtà distinte; ma non è pensabile un cielo senza la terra, e la terra senza il cielo.

A noi il dovere di ringraziare Iddio per aver concesso le grazie necessarie all'avverarsi di un così grande accordo;

di rimeditare la realtà della Conciliazione valutandone i benefici venuti alla comunità nazionale, resi evidenti spesso in gravi circostanze;

di vigilare perchè lo spirito e la lettera del Trattato e del Concordato trovino sempre ed ovunque piena attuazione.

Risuonino ancora nelle coscienze le parole con le quali Pio XI riassumeva il significato dei Patti: « Ridare Dio all'Italia e l'Italia a Dio ».

MONS. VINCENZO FARAONI